Sabato 15 Novembre 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 272

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. [illegible] per gli altri . . . . » [illegible] semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione [illegible]

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

La Fazione dei POPOLARI in Italia e i POPOLARI di Palazzo Civico.

II.

Se in talune Provincie preesistevano tradizioni che potevano predisporre alla odierna Fazione de' *Partiti popolari*, in altre l'apparire di essa *Fazione* si deve ad una propaganda astuta e tenace di pochi settari. Comprendesi come a Milano, centro di forti ingegni e di studj sociali, e dopo lunga lotta contro potente aristocrazia e borghesia, i novatori abbiano potuto affascinare le classi lavoratrici. Una spiegazione nelle tradizioni la si trova pel Socialismo a Reggio Emilia, e così se domenica a Ravenna riuscì, nelle elezioni amministrative, una Maggioranza repubblicana. Ma sorprende non poco il riconoscere come in tutta Italia ormai parlisi di Fazioni radicale, socialista, repubblicana, e massimamente della loro alleanza sotto il nome di *Partiti popolari*.

Questo fenomeno corrisponde all'allargarsi del Socialismo in altri Stati, ed è effetto, tra noi, di quella fecondità letteraria-scientifica che coi libri, con le Riviste, coi Giornali e libelli ha scosso gli animi e destati desideri di benessere individuale e collettivo, per cui i mezzi si riconosceranno pur troppo scarsi ed inefficaci.

Anche in Italia la dottrina di Marx ha trionfato. Le classi lavoratrici si sono organizzate. Oltre Socialisti e Repubblicani, gli stessi Clericali, profittando della *libertà* che la Legge concede, imitano ora i Socialisti con le molteplici Opere comprese nel programma della neo-nata Democrazia cristiana.

Tutto ciò è spiegabile; ma non c'è da rallegrarsi vedendo (sull'esempio della alleanza de' Radicali democratici, Socialisti e Repubblicani nel Parlamento italiano) sotto la denominazione di *Popolari*, la Fazione farsi imperiosa e soverchiatrice nella vita municipale. Ed ormai di questa nuova specie di minuscoli tirannelli dee temere l'Italia!

Nelle recenti elezioni generali amministrative, tanto pe' grandi come pei piccoli Comuni, la Cronaca registrò provocazioni, ed atti astuti ed indegni per il trionfo delle masse, o piuttosto di chi le capitanava, con in alto la bandiera de' *Partiti popolari*.

Ed i *Partiti popolari* dovevano abbattere le vecchie consorterie, anche se benemerite della cosa pubblica! Nei Comuni rurali certi minuti ambiziosi in giacca dovevano farla in barba ai *Signori*! In nome della Democrazia e de' *Partiti popolari*, se anche la denominazione per que' Comuni fosse impropria ed erronea, si voleva impadronirsi de' Municipj.

Nè ciò con la coscienza di fare qualche cosa di bene, modificando in meglio le Amministrazioni, nè per impulso di alti *ideali*! Poichè il fatto, che con parecchi esempj potrei provare, si è che tutto quel putiferio doveva accontentare meschinelle ambizioni, dopo lotte immiserite dallo stesso trionfo politico della sagrestia o della farmacia dell'umile paesello.

In Friuli (sebbene con minori scandali che altrove) la *Fazione dei Popolari*, vittoriosa alle urne nelle elezioni generali, produsse il rinnovamento di parecchie Giunte e di Sindaci in taluni grossi Municipj, e servì a dare saggio a Rappresentanti novellini presentatisi ai buoni Elettori quali ardenti fautori di benessere del Popolo. Nè questi *Popolari* erano gente del basso ceto, proletari o lavoratori, bensì grassi borghesi o persino pertinenti all'aristocrazia di nobili professioni. E così in altre Provincie e Regioni; dimodochè per questa via oggi si sale in alto. E mentre effettivamente, come fu a Milano, si avvera un'alleanza di tre Fazioni per costituirne una sola, quando io dico *Fazione dei Popolari* in altre Città e Comuni intendo una Lega, più o meno settaria, diretta a sostituirsi nel così detto *Potere* a chi lo tenne sinora, e nemmanco con idee concrete di amministrazione. E che ciò sia, lo dimostrò a quest'ora la difficoltà, dopo eletti, di costituirsi, oltre lagnanze riguardo i primi atti de' nuovi amministratori non rispondenti alla fiducia e alle speranze dei loro stessi amici.

Ma io non mi sono proposto di allargare il discorso ai *Popolari* di tutta Italia, e nemmeno a quelli dell'intero Friuli, bensì ai *Popolari di Palazzo Civico*. Anzi le mie chiacchiere sinora non furono altro che un preambolo alla carlona, quasi a sbalzi ed in forma disadorna. Pei *Popolari di Palazzo* il discorso sarà più chiaro, evidente, dimostrativo, e spero che nè eglino, nè i loro amici mi daranno taccia di malignità ed ingiustizia di Critico presuntuoso.

G.

(Continua.)

Il Re e la posta elettrica.

Roma, 14. — Il Re ha ricevuto l'ingegnere Piscicelli, inventore della posta elettrica, intrattenendolo lungamente sul suo progetto. Aggiunse essere suo desiderio che l'on. Galimberti affretti le pratiche necessarie, rendendo possibile l'annunciato esperimento tra Roma e Napoli, tanto più che la spesa non vorrebbe menomamente a pesare sul bilancio dello Stato.

Espresse il desiderio di veder collegato il Quirinale alla nuova posta.

I soliti scontri ferroviari

Venti feriti.

Bruxelles, 14. — L'*Etoile Belge* annunzia che in seguito a errore di scambio, un treno merci urtò un treno viaggiatori fermo nella stazione di Namur: dodici vetture del treno viaggiatori furono ridotte in pezzi; vi sono venti feriti, di cui due gravemente.

DA GORIZIA.

14 novembre.

Furto di oggetti preziosi. — Alla baronessa Kamel, sorella dell'ex ministro Clometski, che abita a Sdraussina, vennero rubati diciotto oggetti preziosi del valore di oltre 5000 corone. Sono orecchini, anelli, fermagli, catenelle, ecc. ecc.

Prolungazione di orario. — Gli osti di qui chiesero alla Luogotenenza di poter tenere aperti i loro esercizi sino alle 11 pom. Ora le licenze limitano l'orario sino alle 10 pom.

Lavori al nostro Castello. — Venne deciso di eseguire per conto del Governo, vari lavori ai torrioni del nostro Castello e ciò per consiglio della commissione centrale per la conservazione dei monumenti storici.

Ferrovia Aidussina Gorizia. — Visto il successo materiale avuto da questa ferrovia locale già nel primo mese di suo esercizio, cioè nel mese di ottobre, in cui s'incassarono ben 25 000 corone, tutti i Comuni e le ditte industriali interessate produssero domanda all'ispettorato delle ferrovie locali, perchè s'introduca quanto prima una terza coppia di treni, e si aumentino anche i treni di vetture pei passeggieri.

Per i refrattari reduci dall'America. — In seguito a varie interpellanze prodotte da vari deputati, venne ordinato di non arrestare più dalla polizia, a Cormons, i refrattari reduci dall'America, come si fece finora, ma di lasciare alle autorità locali ove appartengono i giovani che finora si arrestavano, di trattarli secondo le leggi sull'arruolamento militare.

La Rappresentanza della "Perfosfati" risponde al Sindaco di Portogruaro.

La polemica sulle 10000 lire votate dal Consiglio comunale di Portogruaro per la Fabbrica perfosfati e poi non pagate, prolungasi veramente, un po' troppo; ma non è colpa nostra. Qui pubblichiamo la risposta al Sindaco che la Rappresentanza della Fabbrica ci comunica; lasceremo ancora libera la parola alle repliche eventuali, ma poi desideriamo di far punto, perchè ci sembra che il pubblico conosca sufficientemente la cosa, e possa formarsene un giudizio abbastanza illuminato.

—

Un comunicato del sig. G. D. Muschietti, Sindaco di Portogruaro, pubblicato nel N. 269 di codesto Giornale (Martedì 11 Novembre corr.) relativo alla questione vertente tra la «Fabbrica di Perfosfati» ed il Comune di Portogruaro, obbliga questo Consiglio ad intervenire; e poichè il sig. Sindaco di Portogruaro non esita a ribadire l'accusa di malafede al Consiglio della Fabbrica, e lo fa basandola ad errori od a premesse inesatte, è necessario mettere a posto le cose; al quale effetto ci fonderemo su fatti indiscutibili.

Anzitutto il sig. Sindaco di Portogruaro si permette affermare, con una leggerezza veramente inesplicabile, che la Fabbrica Perfosfati e la contribuzione di lire diecimila votate dal Comune di Portogruaro non sono due «cose strette insieme da un patto bilaterale per parte di due contraenti»; ed è appunto nell'appoggio di tale affermazione che il sig. Muschietti rinnova la propria accusa.

A dimostrare se o meno esista un tale nesso, rispondano i fatti.

Nel giorno nove maggio 1900 il Consiglio Comunale di Portogruaro fu chiamato a deliberare sul seguente oggetto:

«Proposta di concorso nelle spese «per l'acquisto del terreno a sede della «erigenda Fabbrica di concimi artifi«ciali in Portogruaro; ed in quel Consiglio, presenti 12 Consiglieri, fu letta la seguente relazione della Giunta:

Signori Consiglieri. Constandoci che l'Amministrazione Comunale di *S. Giorgio* di Nogaro, per favorire maggiormente la costruzione di una Fabbrica di concimi artificiali, ha deliberato di concorrere nelle spese per l'acquisto del terreno all'uopo necessario con la somma di L. 5000, noi, *compresi del grandissimo vantaggio che potrà arrecare alla nostra città* l'erezione in questo sito della suddetta Fabbrica, siamo venuti nella determinazione di proporvi che anche questo Comune abbia a concorrere con egual somma nelle spese per l'acquisto del terreno a sede dell'erigendo opificio; vi proponiamo perciò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, udita la relazione di Giunta, delibera di concorrere con L. *5000* nelle spese per l'acquisto del terreno a sede dell'erigenda Fabbrica di concimi artificiali, purchè sorga in questa Città, mandando ad inscrivere nel Bilancio dell'esercizio venturo l'importo suddetto.

Posta in discussione consimile proposta, leggesi nel Verbale:

Il Consigliere sig. Valle propone che la misura del concorso sia elevata a L. 10000. *Ed avendovi aderito la Giunta*, il sig. Presidente pone ai voti il suindicato ordine del giorno, dichiarandolo possia *ammesso alla unanimità di suffragi* per alzata e seduta coll'*emendamento proposto dal sig. Valle.*

E nella successiva adunanza del 27 luglio 1900 lo stesso Consiglio comunale, pur presenti dodici consiglieri, rimetteva in votazione la proposta di cui sopra *agli effetti dell'art. 162 Legge Com. e Provin.*, e la proposta stessa, «e cioè il concorso di L. 10,000 «per l'acquisto del terreno a sede del«l'erigenda Fabbrica perfosfati» senza discussione, venne approvata ad unanimità.

Quando si ricordi che allora, come ora, *era Sindaco*, e quindi *Presidente della Giunta proponente*, e *quindi votante, il sig. Muschietti*, si avrà la esatta misura della singolare leggerezza colla quale a carico di questo Consiglio vien lanciata la accusa di malafede, che il Consiglio ha diritto di ritorcere e ritorce.

A mettere meglio in chiaro le cose e le responsabilità, gioverà anche ricordare che la notizia della votazione della spesa per parte del Comune di Portogruaro fu portata personalmente in seno al Comitato promotore della Società perfosfati, non soltanto dal co. Valle, ma anche dal prof. cav. Coen-Rocca, allora vice presidente del Comitato e consigliere del Comune ed ora assessore municipale. E fu questo, della notevole somma votata, argomento valido per l'egregio professore per influire in seno al Comitato affinchè a sede della erigenda fabbrica venisse scelta Portogruaro in luogo di S. Giorgio di Nogaro.

Ma il signor Muschietti si fa forte di un altro argomento, e dice: la somma non fu pagata perchè non approvata dall'autorità tutoria. Vedremo poi quanto il Comune di Portogruaro abbia fatto perchè l'autorità tutoria, se necessario il suo intervento, emettesse il proprio giudizio e rileveremo altresì il meschino artifizio per il quale alla massa del pubblico si vuol lasciar credere senza affermarlo che l'autorità tutoria abbia rifiutato alla spesa la propria approvazione; infrattanto, senza ingolfarci punto in una discussione giuridica, ripeteremo ciò che abbiamo chiaramente detto nella nostra lettera 29 aprile 1902, alla quale il signor Sindaco non ha creduto di dare qualsiasi riscontro.

Affermare come fa il sig. Muschietti che ogni spesa facoltativa deve essere approvata dalla Autorità Tutoria, o meglio, come il signor Sindaco disse nelle sue note, dalla Giunta Amministrativa, è dimostrare di non conoscere affatto la Legge Comunale e Provinciale vigente. Questa agli art. 194 e 195 dice chiaramente quali sono le Deliberazioni soggette per sè stesse all'approvazione della Giunta Amministrativa, mancando la quale esse non sono perfette; e fra tali Deliberazioni non vi sono affatto quelle relative a spese facoltative, se non in quanto trattisi di spese che vincolino il Bilancio oltre cinque anni.

Le spese facoltative che non vincolano il Bilancio oltre il quinquennio, invece, sono contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 162 Legge Comun. e Provinciale, e per la validità delle relative Deliberazioni non si esige affatto l'approvazione della Giunta Amministrativa, mentre basta la doppia approvazione del Consiglio colle maggioranze ed alla distanza di tempo ivi indicate, così per lo appunto come ha fatto il Comune di Portogruaro; ed il Muschietti dovrebbe saperlo se, egli pure presente e Presidente, nel giorno 27 luglio 1900 veniva letta in Consiglio a nome della Giunta la seguente relazione:

Egregi signori. A termini e per gli effetti del penultimo paragrafo dell'art. 162 del Testo unico della Legge Comunale e Provinciale risottoponiamo ai vostri voti la seguente deliberazione che già adottaste sull'oggetto contraddistinto nella vostra adunanza del 9 Maggio u. s.

Evidentemente il signor Muschietti ha confuse colla approvazione tutoria le ben diverse attribuzioni che possono spettare alla Giunta Amministrativa in sede di bilancio a senso dell'art. 284 Legge Comunale e Provinciale e cioè quelle di *autorizzare o non autorizzare l'eccedenza della sovraimposta* quando questa o precedentemente o per effetto della nuova spesa abbia sorpassato il limite legale; una disquisizione su ciò, disquisizione che sarebbe molto complessa, eccederebbe i limiti della presente comunicazione; e noi d'altronde ammettiamo che su tal punto relativamente alla somma di lire 10,000 come sopra votata, vi possano essere in tale sede osservazioni per parte dell'Autorità tutoria; tale questione potrà formar tema di discussione anche avanti all'Autorità Giudiziaria; ma anche ciò ammesso, non per questo cambia la posizione del signor Muschietti; e valgano ancora i fatti.

Affinchè la Giunta Amministrativa in sede di Bilancio a senso dell'art. 284 Legge Comunale e Provinciale, potesse pronunciarsi sull'eventuale eccedenza della sovrimposta, e quindi di riflesso se vuolsi anche sulla accennata spesa, era necessario, per chi agisca in buona fede, una operazione semplicissima, conseguenza immediata dei voti solenni del Consiglio Comunale; e cioè: *la iscrizione della somma nel Bilancio Comunale*; dopo tale atto solo la Giunta Amministrat. avrebbe potuto pronunciarsi esercitando le attribuzioni che le spettano. Ora è appunto ciò che il Comune di Portogruaro *non ha fatto*; non lo ha fatto spontaneamente come ne aveva lo stretto dovere, non lo ha fatto sulle sollecitazioni di questo Consiglio e non lo ha fatto nemmeno in seguito alla Nota 17 dicembre 1900 N. 21265 Div. III.a della Prefettura di Venezia colla quale, rimandando la deliberazione Consigliare sopra indicata così si dice:

Con la occlusa deliberazione si propone di iscrivere nel Bilancio 1901 la somma di L. 5000 (rectius *10,000*) per l'oggetto a margine distinto. Il Bilancio in discorso fu già restituito alla S. V. e non consta siasi provveduto al detto stanziamento; quindi la si ritorna perchè venga unita a corredo di detto bilancio.

Dopo ciò non resta altro che lasciar decidere al pubblico quale giudizio possa farsi di un Comune il quale, dopo aver deliberatamente ommesso l'iscrizione della somma in Bilancio *e ciò ommesso quell'unico atto che dava modo e forma di poter pronunciarsi all'Autorità Tutoria*, si trincera nelle sue risposte al pagamento di una somma così solennemente e unanimente votata, dietro il comodo pretesto: «che la «spesa non fu approvata dell'Autorità «Tutoria!»

Nella propria Nota 29 aprile a. c. recapitata con ricevuta di ritorno al sig. Muschietti il 1o. maggio successivo, benchè più sommariamente, esponevano tali osservazioni e in forma cortese si invocava una risposta esauriente, chiudendo colle seguenti parole: nell'attesa di cortese sollecito riscontro, la salutiamo coi sensi della più rispettosa osservanza... E se a tale nota il sig. sindaco di Portogruaro non ha creduto di dare alcun riscontro, e la società, quindi dopo *ottantun* giorni di inutile aspettativa, per la tutela dell'interesse sociale ha dovuto far notificare la citazione, convien ben concludere che non soltanto ai doveri di buon amministratore il sig. Muschietti ha mancato.

Ed è ben strano che il signor Muschietti chiuda la sua lunga lettera rilevando come i notevoli vantaggi che la Fabbrica Perfosfati arreca in Portogruaro vadano finora in pro della sola classe operaia e non anche dei non molti azionisti della Fabbrica; direbbesi quasi che le lire 10,000, sieno state votate col fine dell'utile dei capitalisti, anzichè dei consumatori e degli operai!

Udine, li 12 novembre 1902.

Il Presidente della Fabbrica Perfosfati
D. Pecile.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

14 novembre. — (*Toi.*) — **Patronato Scolastico.** — La somministrazione della refezione agli alunni sussidiati dal Patronato Scolastico, incominciò il giorno 4 del corr. mese. Gli ammessi sono oltre cento, dei quali circa ottanta della città e gli altri delle frazioni.

Com'era facile prevedere dal grande numero delle iscrizioni nelle scuole elementari, le domande avanzate alle Com.ne diretta furono assai numerose e in gran parte giustificate dal bisogno reale; e solo per necessità assoluta di bilancio non furono potute accogliere in numero maggiore. La Commissione però si riserva di farlo, se la sottoscrizione pubblica aperta avrà l'esito desiderato, ciò che è lecito sperare quando si conosce la benevola disposizione che la cittadinanza ha verso l'istituzione.

A proposito di sottoscrizione, il Comitato ci prega di avvertire che nella prossima settimana, appositi incaricati ritireranno le schede diramate già qualche tempo, e ricorda che coloro che lo desiderano, possono mandare le loro offerte al sig. Giacomo Baldissera, direttore delle Scuole elementari.

Case operaie. — Per domenica p. v. ore 10 sono convocati gli azionisti nei locali della Società operaia, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Commissione eletta dalla Società operaia promotrice della Società per le case operaie; 2. Riconoscimento ed approvazione del versamento delle quote sociali; 3. Discussione ed approvazione dello statuto; 4. Nomina degli amministratori; 5. Nomina dei sindaci.

Decesso e funebri. — Ieri mattina dopo breve malattia cessava di vivere il signor Antonio Tommasi d'anni 66.

I funerali tributatigli mostrarono quanto fosse amato l'estinto e quanta considerazione meritino i congiunti che lascia addolorati. Molte corone e torcie; una lunga colonna d'amici e conoscenti.

Gli impiegati della Banca di Pordenone (il cassiere della quale è figlio del defunto) in luogo di corona inviarono lire 25 alle locali Cucine economiche.

Banda cittadina. — Domenica avremo il primo debutto della Banda cittadina diretta dal maestro sig. Antonio Sanesi.

Il concerto avrà luogo alle 14 e mezza in Piazza Cavour col seguente programma:

1. Marcia militare	Androet
2. Mazurka «Brezze autunnali»	Sanesi
3. Preludio Sinfonico	Gostinelli
4. Intermezzo «Caval. Rusticana»	Mascagni
5. Trascrizione nell'op. «Ruy-Blas»	Marchetti
6. Marcia «Vita nuova»	Bevilacqua

Al Cojazzi. — Domani a sera, sabato, alle ore 8 e mezza debutterà la Compagnia drammatica Sociale Alfredo Senarica Martini col capolavoro del Ferrari: *Amore senza stima*.

Domenica rappresenterà il grandioso dramma di Nus: *Susanna Imbert*.

S. Daniele.

Ancora della vacca rubata a Cisterna. — *14 novembre.* — L'autore di questo furto si trovava domenica nell'osteria ai Casali del Cormor, presso a Udine, dove, parlando con un giovane di quel sito, a caso trovato nell'osteria, gli propose di andare il dì seguente, insieme, con bicicletta a nolo, a Nogaredo di Prato a trovare, egli diceva, una famiglia sua parente.

Vi andarono, infatti; ma, recatisi presso la famiglia anzidetta, questa, malgrado le spiegazioni del giovinastro, asserì non conoscerlo affatto. Questi, però, spacciandosi per nipote di una levatrice di S. Daniele, seppe tanto dire e fare, che concluse colla famiglia stessa la vendita d'un armento, che avrebbe condotta nell'indomani, facendosi dare come caparra 15 lire ed un'orologio d'argento, ed attendendo di essere saldato del prezzo, nel dopo domani, a Udine.

Nel domani egli, infatti, s'avviava colla vacca rubata durante la notte antecedente a Cisterna, verso Nogaredo di Prato.

Ma, giunto in prossimità di quel paese, scorse, a 200 metri circa di distanza, il sig. Maresciallo dei carabinieri con altro milite, i quali, avvisati per telegrafo, venivano ad incontrarlo.

Lasciò in mezzo alla strada l'armenta e scappò di tutta corsa per la campagna, la quale essendo tuttavia coperta in gran parte dalle canne del majz, gli facilitò la fuga.

La bicicletta presa a nolo dal signor Fioretti Giovanni di Udine non ha trovato ancora la via del ritorno al suo padrone.

Mercoledì, la costui moglie andò dal giovane abitante ai Casali del Cormor, che aveva accompagnato il ladro a prendere a nolo la bicicletta, a chiedergli spiegazioni. Ma egli rispose che aveva conosciuto soltanto per caso quel bel capo, parlando seco lui in osteria, ma non sapeva chi egli fosse, nè come si chiamasse. Allora la padrona lo invitò ad andare seco lei a Udine, alla questura per denunziare il fatto.

Egli vi andò, ma, come era naturale, venne trattenuto in arresto.

Il ladro, da quanto mi fu detto, è un giovinastro sui 21 anni, robusto, alto e biondo, abbastanza decentemente vestito.

Ed ora speriamo che la Benemerita Arma sappia darlo in mano alla giustizia.

Apio

Sutrio.

Festa di beneficenza. — Continuiamo l'elenco dei principali oblatori della pesca:

Famiglia Dorotea, Sutrio — Famiglia del Moro, id — Anna Pit. ved. Quaglia, id. — Luigi Quaglia, id. — Giulio Marnis, Cercivento — Giona Selenati, Sutrio — Marco del Moro, id. — Ditta G. Batta Dorotea, Tolmezzo — R. Linussio, Sutrio — G. Batta Straulino, id. — Segrado Giacomo, id. — Agostino Lippi fu Marco, Tolmezzo — Rina Marsilio, Sutrio — Luigia Straulino, id. — Rodolfo Straulino, id. — Pittino Giacomo, id. — Sac. Floreano Dorotea, Timau — Dal Negro Osvaldo, Ravascletto — Costanza Straulino, Sutrio — Ida del Moro, id. — Maria Moro ved. del Moro, id.

(Continua)

Cividale.

Consiglio comunale. — *14 novembre.* Alle ore 1 1/4 sono presenti i signori: cav. Morgante sindaco, Moro Felice, Pollis dott. Antonio, Leicht dott. Pier Sylverio, Mesaglio Antonio, assessori; Albini nob. Lorenzo, Paschini Antonio, Rieppi Amedeo, Coceani Luigi, D'Orlandi Lorenzo, Paciani nob. Giuseppe, Zanutti Giuseppe, Brosadola avv. Pietro, Mulloni Andrea, Mulloni Antonio, Angeli Gio. Batta, consiglieri.

Approvato il verbale della seduta precedente, il Sindaco dà lettura del telegramma inviato a S. M. il Re nel giorno natalizio e della risposta ricevuta. Poscia il Consiglio prese le seguenti deliberazione:

Ratificò la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale relativa all'affittanza dello stabile Carbonaro a trattativa privata. L'assessore Pollis si astiene dal voto ed i consiglieri Coceani e d'Orlandi votano contro; ratificò un prelevamento dal fondo di riserva di L. 2650 e alcuni storni di fondo; approvò il preventivo 1903 del Comune e quello del Giardino infantile.

In sede di bilancio vennero fatte parecchie proposte: fra le altre quella del consigliere Albini di istituire la linea telefonica Cividale Udine, proposta che venne caldeggiata dal consigliere Brosadola ed accettata dalla Giunta; fu raccomandato inoltre il miglioramento del macello, del servizio di illuminazione e l'aumento degli spazzini.

La seduta è stata levata alle ore 7 1/2 dopo aver esaurito la discussione del quarto oggetto.

L'ordine del giorno ne portava ventiquattro. La prossima tornata avrà luogo in breve.

Mancavo a dirla, il Consiglio dopo breve discussione accettava quasi alla unanimità la domanda del Patronato scolastico di un sussidio di L. 500 per la refezione scolastica.

Palmanova.

Echi del genetliaco del Re. — 14 *novembre.* — Il prosindaco sig. Andrea Vanelli, al telegramma spedito a nome della cittadinanza, nell'occasione del genetliaco del Re, ebbe il seguente di risposta:

«I voti di cotesta cittadinanza giunsero bene accetti a S. M. il Re ed io son lieto di ringraziare nel nome del Sovrano per il devoto omaggio.»

Ministro Ponzio Vaglia.

I conservatori si riorganizzano. — Ho udito ripetere con insistenza della prossima costituzione d'un circolo fra conservatori (non so se lo chiameranno, come il vostro, *Circolo liberale costituzionale*) con sede a Palmanova e con diramazioni per tutto il distretto. A' caso, ve ne informerò.

Le ultime sagre. — Domani domenica ricorrendo la sagra di S. Elisabetta si ballerà a Romans (Illirico) e, in occasione della fiera di S. Martino, a Cervignano, domenica e lunedì, nella sala Fornasir.

Programma — dei pezzi di musica che domani, domenica, la banda cittadina suonerà in Piazza Vittorio E.

1. Polka — Farbach
2. Coro di soldati nel «Faust» — Gounod
3. Valzer «Luce elettrica» — Blasich
4. Preludio 3.o e finale 2.o nell'opera «La Traviata» — Verdi
5. Mazurka «La Suia di Nane» — Medugno
6. Marcia «Nella lista dei Soci» — Vatta

Azzano X.

Un infanticidio?

Corre voce che a Tiezzo, frazione di questo Comune, sia stato commesso da parte di una donna sulla quarantina, avente due figlie fidanzate, un infanticidio.

Dicesi anche che vi sia una complice, e che i RR Carabinieri di questa stazione abbiano oggi proceduto all'arresto di entrambe. Mancano i particolari e s'ignorano i nomi delle colpevoli.

Forni di Sopra.

Una donna suicida. — Fin dal mattino del 10 corrente certa Elisabetta Donati, da due anni moglie di Luigi Agnese, era scomparsa da casa sua, senza dire ad alcuno dove andasse. Il marito fece inutili ricerche e nel giorno seguente la popolazione senza frutto si diede a cercare nei boschi, nei burroni orridi, fra le rupi inaccessibili dei monti. D'ordine del Sindaco, squadre di uomini e di donne salirono lungo i pendii delle montagne, alla ricerca della poveretta. Alla mattina del 12 finalmente una donna in cerca di foglie trovò a caso il cadavere della povera suicida, alle falde d'un orrido precipizio. Accorsero subito parecchi, il sindaco Zattiera, il brigadiere dei carabinieri, un suo milite con la guardia campestre Cappellari.

S'ignorano le causa che determinarono la poveretta al suicidio.

Sacile.

Una giornata in Pretura.

14 *novembre* — (*b. c.*) — Zaghet Matteo e fratello Basilio di Sarone sono imputati di contravvenzione all'art. 481 C. P. perchè hanno affidato a un minorenne la custodia di un armento, la — quale imbizzarrita — ha cagionato lesioni ad una giovane donna.

Il P. M ritira l'accusa per Basilio Zaghet, ma ritiene responsabile Zaghet Matteo padre del minorenne di contravvenzione, e, come tale, passibile di pena nella misura di 5 giorni d'arresto.

Il Pretore condanna Zaghet Matteo a due giorni della stessa pena, e alle spese processuali.

L'imputato ricorre in appello.

— Compariscono il noto maestro Santalena Antonio e Poletti Roberto per querele di parte, in punto ingiurie e percosse. In seguito a buona intromissione del Pretore, le parti si riconciliano e addivengono alla remissione di querela; vanno assieme a berne un litro di quel buono.

— Quaglia, — punf — Nicolò fu Gio. Maria deve rispondere di reato di contravvenzione alla legge sulla caccia, per aver cacciato in tempo di generale divieto il giorno 9 agosto 1902 sei giorni quindi prima dell'apertura della caccia.

Munito di regolare permesso, può provare che si pose *al largo* per addestrare i suoi cani, senza sparare un sol colpo di fucile.

Il P. M. ritira l'accusa — Il Pretore lo assolve — *Lo* difese l'avv. Cavarzerani.

— Minatelli Marco trascina sul banco degli accusati Frutaion Maria, una donnina molto eloquente, col marito Antonio Amadio, per rispondere d'ingiurie.

Patrocina il Minatelli l'avv. Cavarzerani, che fa la costituzione di P. C.

Il Pretore, in complesso, condanna i coniugi Frutaion Amadio a pagare lire 150 fra multa, risarcimento ed accessosi.

Per furto — Rover Marco è accusato da Rover Pietro di furto di una zappa (art. 402 C. P) del valore di lire una.

Il giudicabile Pietro si difende coll'asserzione che il corpo di reato è di sua esclusiva proprietà. I testi gli danno ragione. Il Pubblico Ministero esclude il furto ed ammette l'appropriazione indebita. Il difensore, avv. Cavarzerani, non ammette neanche che possa esistere il caso di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. E il Pretore dà ragione al valido difensore e assolve.

La zappa dovrebbe ora venire portata innanzi al giudice conciliatore per definire una buona volta la proprietà; ma in seguito ai buoni consigli dell'avv. Cavarzerani, viene giuocata a *testa e corona*.

—

Ed ora veniamo al buono: Castelletto Massimiliano, Battocchia Gio. Batta, Nutto Erminio e Gava Sante — dipendenti del cav. Giuseppe Lacchin sindaco di Sacile — devono rispondere di contravvenzione alla Legge sulla Polizia stradale — per avere nel 3 maggio 1902 transitato un ponte di legno su quel di Caneva con un carro eccedente nel peso a quello prescritto da decreto municipale.

Strenuamente vengono difesi dall'avv Cavarzerani, che basa la sua tesi su importanti argomenti di diritto e di fatto.

E il Pretore manda assolti i giudicabili tutti, per non provata reità.

La causa destava naturalmente un certo interesso nel pubblico, tanto di Caneva, quanto di Sacile.

Mortegliano.

Teatralia. — 14, *novembre.* — Da vari giorni, nella Sala Di Luna, la Compagnia Drammatica-Poesia e Canto costituita dal Direttore sig.r Cesare Verdirosi e sua famiglia (moglie, figli, figlie e genero) recitò alcune Commedie che piacquero assai. Furono coadiuvati da tre dilettanti del paese, signori Paulini, Mazarolli e Paroni i quali, sebbene digiuni dell'arte drammatica, seppero disimpegnare lodevolmente la loro parte.

Ieri sera fu l'ultima recita. Un affollato pubblico onorò la Compagnia che, come sempre, seppe meritarsi ripetuti applausi. A chiudere il trattenimento fu dato un concerto musicale di dilettanti di quì, che accompagnarono diverse canzoni Napoletane benissimo cantate dal sig.r Cesare Verdirosi e dalla di lui figlia Marianna. Auguro alla Compagnia buona accoglienza dovunque si recherà.

Maniago.

Per l'istruzione degli operai. (*pr*) — Il Sindaco di questo Comune rende noto che col giorno 16 corr. alle ore nove verrà riaperta la scuola di disegno, cui, quest'anno viene annesso il secondo corso.

Al primo corso verranno inscritti quei giovani che non abbiano oltrepassati i vent'anni e che comprovino d'aver superato l'esame di proscioglimento.

Al secondo corso verranno inscritti coloro che ottennero l'attestato di promozione nell'anno passato.

Visto l'esito soddisfacente che detta scuola ha dato nel suo primo anno di vita e che offre non dubbia garanzia per l'avvenire, fa viva raccomandazione a tutti di far accorrere la gioventù laddove si porgono gli elementi d'una materia cotanto reclamata dal progresso civile odierno.

Cronaca Cittadina

La risposta del Re.

Il Prefetto ricevette in risposta ad un suo telegramma, il seguente:

Prefetto

Udine

Augusto Sovrano manda cordiale grazie alla S. V. ed alla patriotica provincia della quale Ella rinnovava della festa di ieri l'omaggio fedele e affettuoso.

Il Ministro.
Ponzio Vaglia

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

Società operaia generale. La lapide al compianto dott Mucelli, fregiata del medaglione che lo raffigura, e a posto. Non ancora è fissato il giorno dello scoprimento.

— Jersera, si radunò il Comitato Sanitario, presenti ventisei membri (più che nelle assemblee... generali!) e il direttore della Società sig. Mauro Daniele.

Fu commemorato il visitatore Gabriele De Sabata, un rimpianto tipo di onesto e laborioso capo officina; e si deliberò di mandare, a nome del Comitato, una lettera di condoglianza alla famiglia.

Si prese inoltre cognizione delle domande di sussidio continuo presentate. Giovedì, nuova adunanza, per cominciarne l'esame.

Altro friulano abilitato all'insegnamento.

Nella sessione di esami testè chiusasi presso la R. Scuola Sup. di Commercio di Venezia, anche il sig. Numa Modesti di Udine fu proclamato idoneo all'insegnamento della Lingua francese.

Una visita alla scuola di merletti.

Ci recammo a visitare in via Treppo, la scuola di merletti sorta per iniziativa della distinta gentildonna contessa Cora di Brazzà.

La scuola esponeva i suoi lavori e potemmo quindi ammirare il grande profitto che ne ha saputo ottenere in così breve lasso di tempo. La gentile signorina Ida Farinelli, la valentissima maestra, ci condusse ella stessa a visitare i lavori, fornendoci tutte le necessarie spiegazioni.

Entrando nella stanza, l'occhio resta abbagliato davanti alla profusione di tante trine che sembrano dei veri e propri velati sottilissimi ed aerei. Ammirammo degli splendidi lavori per l'esattezza con cui sono eseguiti, per la pazienza che hanno richiesto alle alunne.

Tutto il giorno di jerl'altro, a quanto ci dissero, vi fu concorso di visitatrici e fra esse anche la esimia signora Battagini, direttrice dell'Asilo d'infanzia in Via Tomadini, con alcune signorine, che mai si saziavano di lodare i lavori esposti. Essi consistono: in completi servizi da tavola, centri da tavola, sottobocce, sotto bicchieri, copri vassoi per dolci, per frutta; bellissimi fazzoletti da naso su disegni diversi, copricomodini, su disegni di ottimo buon gusto; copriguanciali elegantissimi in tela battista, a fiori, a cui fu applicato un ricamò a fuselli che sembra ricamo ad ago...

Osservammo pure gli splendidi pizzi esposti. Una vera meraviglia. Sembran lavorati con sottilissimi fili di tela, eppure son forti, consistenti e non temono concorrenza per la loro durata. Ce n'era uno magnifico, eseguito sopra disegno antico, di un prezzo convenientissimo, tenuto calcolo del tempo e della pazienza che simili lavori richiedono.

Parecchie signore ne acquistarono e diedero delle commissioni.

Quella poi che più si ammirò e dalla quale l'occhio non poteva staccarsi, fu una coperta da letto, e di essa non si sa se più lodare la squisitezza del lavoro o la pazienza impiegata nell'eseguirla. Altro lavoro degno di grande encomio, è quello eseguito dalla stessa signorina Farinelli: una ricca guarnizione per veste da camera, che rivela tutta la valentia di questa veramente eletta maestra.

E noi speriamo che sotto l'abile sua guida, la scuola fiorirà per davvero, e potremo così ammirare ancora e spesso di tali generi di lavori e compiacerci del profitto che quest'arte andrà facendo fra noi.

Quanto poi alla munifica contessa Cora di Brazzà, che con tanto amore si dedica a questa bella ed utile industria, ella può andar giustamente altera dei risultati che arreca. Per opera di Lei, non poche scuole sono oggi sorte nelle campagne del nostro Friuli e molte giovanette hanno sentito il beneficio di poter togliersi ai lavori dei campi, così faticosi, ed estenuanti, per raccogliersi in una scuola pulita e sotto la direzione di una persona abile ed intelligente dedicarsi ad un lavoro oltre che geniale, utile e vantaggioso.

Ci rallegriamo che la scuola sia frequentata e facciamo voti che il numero delle allieve vada sempre più aumentando.

Pro Sicilia.

La Direzione delle ferrovie ha accordato il trasporto gratuito di tutti gli indumenti raccolti dal Comitato *Pro Sicilia.*

Il gruzzolo sparito.

Certo Aleardo Boaro fu Antonio d'anni 38, abitante in via Villalta 74, è venditore di formaggio in piazza San. Giacomo. Stamane alle 6 uscì di casa e strada facendo estrasse da un portafoglio di cuoio una memoria che teneva, indi andò in Duomo ed alla chiesa dell'ospitale.

Quando fu al suo banco in piazza, s'accorse che non teneva più il portafoglio contenente L. 390 ed altre carte. Il Boaro doveva prendere moglie fra giorni!

Furto, di stagione.

Certo Pietro D'Olorico fu Domenico di anni 53 da Cassacco denunciò all'ufficio di P. S. di essere stato derubato di un pastrano del valore di 26 lire che aveva lasciato momentaneamente incustodito sopra un carro nel cortile dell'osteria «al Friuli» in piazza XX settembre. Si fanno indagini.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima recita della Compagnia comica veneta diretta dall'artista Ferruccio cav. Benini con la brillante commedia di L. Pilotto: *L'Onorevole Campodarsego.*

Prezzi d'ingresso: Platea e logge L. 0.80 — Loggione L. 0.30 — Poltroncina L. 1.25 — Scanno L. 0.50 — Un palco L. 5.

Morsicato da un cane.

Ieri alle 14 venne medicato all'Ospitale Quinto Fontana di Pietro d'anni 9, abitante in vicolo Schioppettino 1, per ferita alla regione dorsale dell'avambraccio riportata per morsicatura di un cane appartenente al circo Zamperla in piazza Umberto I. Guarirà in 9 giorni, salvo complicazioni.

I funebri del cav. Giovanni Marcovich

riuscirono solenne, imponente dimostrazione di gratitudine e di affetto.

Sin dalle quattordici, nella via Cussignacco incominciò l'affluire di popolo: e passavano, con sempre maggiore frequenza, ricchi e poveri, cittadini cospicui per cariche pubbliche ed umili artieri; e passavano ricche ghirlande in fiori freschi e vessilli di società abbrunati. Nell'atrio della casa, era un affollarsi di persone per testimoniare, con la propria firma, la viva partecipazione al lutto della famiglia angosciata. Di lui, si parlava nei crocchi aspettanti, ricordando il carattere integro e fermo, il cuor generoso e indomito, l'operosità costante e diretta oltrechè al prosperamento dell'azienda propria, al vantaggio della città scelta a seconda sua patria e delle istituzioni che lo avevano chiamato a dar mente e cuore per dirigerle.

I tanti, i più intimi si raccoglievano di sopra, nelle stanze dove per l'ultimo giorno restava il suo corpo, ma donde lo spirito del cav Marcovich non si allontanerà finchè vi restino i dolenti a piangerlo.

E arrivavano nuove corone — alcune colossali, altre di grande pregio per artistico intreccio di rari fiori. E affluivano sempre autorità, rappresentanze, amici....

Verso le ore quindici, si formò il corteo, con quest'ordine:

La elegante e splendida corona del Comune, in fiori freschi, lavoro del fiorista Giorgio Mazzolini, portata da due pompieri, cui facevano scorta altri due — la Croce, dall'estinto medesimo desiderata, mentre volle che ai funebri non fungessero sacerdoti — la grandiosa corona della Massoneria friulana al C.·. Fratello Giovanni Marcovich — la Banda musicale cittadina, mandata dal Comune — la stupenda corona degli amici triestini ed istriani, in fiori freschi: richissimo nastro rosso, grande alabarda nel mezzo della corona, in fiori bianchi, profusione di altri fiori all'ingiro — la ricca corona del Direttore e funzionari della Banca d'Italia — la bellissima degli amici e colleghi di Giunta (della Giunta che precedette l'attuale) — quella affettuosa dei dipendenti al loro Capo amatissimo.

Ed ecco il funebre. Esso scompare, sotto un nembo di fiori: le corone delle famiglie: Gerin (di Trieste), Da Senibus, Ferrucci, Camavitto, Fanzutti, Nicoloso (di Buia); dei compagni di collegio del figlio Vittorio; degli studenti della III. ginnasiale; del giardiniere municipale signor Pietro Paolini.

Tutti si scoprono.

Il feretro è deposto entro la nicchia. Poggia su di esso, un cuscino di velluto, con le insegne della massoneria e la croce di cavaliere onde l'estinto fu meritamente fregiato.

Il corteo si avvia.

Ai cordoni, si dispongono: a destra, il cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia, di cui il defunto era consigliere; l'on. comm. Elio Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, della quale pure il cav. Marcovich fu membro; il sindaco della città, signor Perissini: a sinistra, l'ing. cav. Hamann presidente della Società dei Reduci e veterani; il cav. dott. Fabio Celotti; il triestino signor Comel in rappresentanza degli amici di Trieste; l'avv. cav. C. L. Schiavi, presidente della Società Dante Alighieri.

Subito dietro la lacrimata bara, viene la grandiosa corona della angosciata famiglia. Poi, rappresentanti della famiglia e dipendenti: signori Fanzutti, Lang e Masi ed altri; assessori e consiglieri comunali; rappresentanze di società ed istituzioni; una squadra di alunni del collegio Toppo Wassermann; amici... La lunghissima, interminabile fila, in mezzo alla quale spiccavano, ad intervalli, le insegne di qualche società: la bandiera ammantata di nero, della emigrazione; la bandiera della Lega XX settembre; i labari delle Società: Dante Alighieri e Ginnastica, e dell'Istituto filodrammatico; il gonfalone della Società di Mutuo Soccorso di Buia, della quale il defunto era socio onorario.

L'imponente accompagno funebre era composto d'ogni ceto di persone: commercianti, industriali, uomini di banca, professionisti, direttori di scuole ed insegnanti, artisti ed artieri.

Tace per lungo tratto la banda musicale, mentre lento lento procede il corteo per la via Cussignacco e per piazza Garibaldi: tace, per un pietoso riguardo alla famiglia, la quale non volle lasciare la sua casa, non volle abbandonare fino all'ultimo istante la cara venerata salma... Poi, lamentevoli si diffondono le melodie funebri; e il corteo prosegue per le vie Paolo Canciani e Poscolle. Sul piazzale di Porta Venezia, fa una sosta: ed ivi sono detti gli ultimi addii.

Parla, primo, il Sindaco — e pronuncia un affettuosissimo patriottico e onesto discorso, ricordando che il cav. Giovanni Marcovich fu «intelligente, solerte industriale, padre e marito affettuosissimo, ottimo cittadino» «nella piena e feconda virilità ..., rapito all'affetto dei suoi, alla nobile e gene-

rosa operosità della sua esistenza, al patrimonio intellettivo e pratico della sua città.

« Intorno alla sua spoglia muti, contristati, meditabondi ci aduna l'eterno, impenetrabile e misterioso connubio della vita colla morte.

« Dalle sue private virtù io non posso dire, nè lo farei dopo i succinti ma scultorii accenni storici morali e patriottici scritti con eleganza di stile e con profondo sentimento d'amore dall'amico suo Guido Maffei,... »

Ricorda, invece, l'opera del pubblico, magistrato. Udine lo accolse lieta e lo apprezzò qual figlio naturale per le sue preclare virtù di uomo e di cittadino, e per i vincoli indissolubili di solidarietà e fratellanza colla sua terra natia; e lo onorò meritamente per il suo carattere mite, penoso, ma leale ed energico, per la sua operosità industriale, per l'intelligenza e per la opera sua serena, imparziale, assidua, efficace in vantaggio della grande e piccola patria; così che nel 1889 lo chiamò a formar parte del patrio Consiglio. Dal quale fu nominato assessore, dal maggio 1891 al luglio 1899 e posteriormente dal febbraio 1900 al luglio 1901, tenendo, nei diversi periodi, i tre distinti referati: dei lavori pubblici, dello Stato Civile, dell'igiene, portando assiduamente all'amministrazione comunale un raro vantaggio di diligente e proficua operosità.

Al suo studio, al suo amore si devono in modo principale due importantissimi fatti dell'Amministrazione co. Trento: il riscatto dell'usina del gas di cui fu il primo Presidente; la ideazione, unitamente al cav. Marzuttini, del grandioso fabbricato scolastico nella località ex Codroipo. Ricorda che fu consigliere della Camera di commercio; e soggiunge:

« Per la integrità dell'animo suo, per il zelantissimo disimpegno di queste e di tante altre onorifiche delicate e difficili mansioni e cariche, egli fu uno dei buoni e benemeriti amministratori del Comune. »

E ricordato, con frase commovente, il forte inestinguibile amor patrio del cav. Marcovich, così chiude:

« Commosso e reverente, nel nome dei gestori del Comune, divisi da te, o nobile Giovanni, nelle convinzioni politiche, ma strettamente fraternamente uniti nelle comuni eccelse idealità del patriottismo e del miglioramento umano; a nome loro e della città tua elettiva, ti ringrazio per l'opera saggia e lungamente a suo favore con tanto amore prestata. E porgo a te l'estremo sincero tributo di onoranza e di riconoscenza.

« Vale, o integerrimo cittadino! »

Commosse, più volte, la elevata parola del nostro primo cittadino: e vedemmo taluno piangere.

Poi, soggiunse affettuosissimi ricordi biografici dell'estinto l'ing. cav. Heimann.

—

Ricompostosi il corteo, procedette fino al Camposanto. Quivi, la banda musicale cittadina portò l'estremo commovente saluto: l'inno di S. Giusto, che il popolo, attorniante con reverenza la salma di quel figlio adottivo di Trieste, ascoltò a capo scoperto...

Fu un momento di grande commozione.

Un popolano, che aveva portato fiori con sè, lacrimando li gettò sulla bara....

—

La salma fu deposta in uno dei tumuli che il Comune assegna ai benemeriti.

—

Alla famiglia Marcovich pervennero numerosi telegrammi e lettere — massime da Trieste, dove anche i giornali (*Piccolo*, *Indipendente*) con parole di rimpianto e di affetto ricordarono quanta estimazione e simpatia vi godesse l'estinto.

Fra le società che vollero esprimere la compartecipazione al lutto della famiglia, notiamo: la società operaia triestina, la società di ginnastica, l'Associazione *Patria*. Ecco il telegramma da questa inviato:

« Per la perdita dolorosa di Giovanni Marcovich, figlio nobile ed affezionato di questa terra, che del suo patriottismo terrà sempre cara memoria, invia sincere condoglianze la direzione dell'Associazione *Patria*. »

—

Il nostro corrispondente da Gorizia ci scrive:

« Anche qui venne appresa con cordoglio la morte di Giovanni Marcovich, qui, dove egli contava securi amici, che lo conoscevano ed avevano imparato ad amarlo ed apprezzarlo quale Segretario della Società di Ginnastica di Trieste ».

Teatro Nazionale.

Molti applausi anche ieri sera ai principali esecutori dell'operetta *Il marchese del Grillo*, signore Bianchi, Matucci, Torelli e signori Brillarelli, Matucci ed Aschieri.

Si volle il *bis* del duetto nel secondo atto, cantato molto bene dalla signora Bianchi e dal sig. Brillarelli.

—

Questa sera, *I granatieri*, musica del maestro Valente. Domani, altra operetta.

VOCI DEI PRIVATI

Rivalità o concorrenza?

Lessi nel *Crociato* di giovedì scorso, un articoletto, stampato con caratteri speciali, dove si accenna con *vero piacere* ad un notevole miglioramento della tipografia di tale giornale con svariato assortimento di caratteri e con una macchina tipografica moderna.

E con tante tipografie esistenti in Città, si sentiva forse il bisogno di questo ingrandimento, e sia pure nel solo campo cattolico, al di cui servizio da tanti e tanti anni trovasi la Tipografia del *Patronato*, dessa pure, lo suppongo almeno, e prima di quella del *Crociato, sotto gli auspici e la benedizione di Eccellentissimi Arcivescovi, e di Sua Santità*, e che ha soddisfatto e soddisfa a tutte le esigenze sorte dal continuo progresso dell'arte tipografica? Piuttosto sotto il *velame delli versi strani*, che la tipografia si presta oggi per *ogni lavoro della più rigida precisione, affidandosi nell'appoggio di quanti hanno bisogno dell'arte tipografica*, non sembra di vedere le traccie che indicano rivalità o concorrenza?

Non voglio fare il malevolo e per questo mi rivolgo alla Direzione della Tipografia del *Crociato* od a qualsiasi altra persona, la quale con validi argomenti mi persuadesse che l'ampliato stabilimento *non è sorretto da spirito di speculazione*, ma solo *da un sacrificio disinteressato e da un sentimento altamente morale, qual è quello di sostenere con dignità e secondo le esigenze del tempo, l'unico giornale cattolico del nostro Friuli*, escluso qualsiasi secondo e recondito fine.

Uno assiduo.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista settimanale dei valori pubblici e industriali.

Le Borse italiane, durante la settimana, hanno avuto una tendenza cattiva ed i ribassi su quasi tutti i titoli non hanno fatto difetto; ma i titoli che più furono colpiti, sono stati quelli trattati dalla speculazione. Le azioni Terni, il Carburo Romano, le Edison, fecero salti acrobatici e si spostarono di molte decine di lire dalla settimana precedente. Anche all'estero segue un indirizzo debole, ed avviene quello che è successo da noi, di colpire i titoli di speculazione.

Furono là le differenze sensazionali, nelle azioni delle categorie di petrolio e quelle elettriche. Però alla chiusa della settimana pare si risollevino con corsi migliori.

Le rendite di stato conservarono un buon contegno e non si spostarono dagli alti prezzi durante il cattivo contegno dei valori. E' una prova questa della fiducia che viene data dal capitale privato nella ricerca dell'impiego. Il tipo 3 1|2 0|0 si fa strada, ed il pubblico lo preferisce allo stesso 5 0|0 lordo per la possibile conversione, che può avvenire.

Si dice essere prossima la quotazione anche all'Estero, della nostra rendita 3 1|2.

Col cambio alla pari ed anche qualche frazione di sotto, le Banche d'emissione rafforzano le loro riserve metalliche, ed il biglietto andrà perdendo un po' per volta il suo carattere di Corso forzato, seppure non verrà meno l'affluenza dell'oro, che nei grandi centri commerciali attualmente è segnato come una pletora, o per altre cause imprevedute.

Valori locali.

I nostri valori locali non segnalarono nella settimana nessuna transazione; sempre ricercate le azioni Banca di Udine e Banca Popolare Friulana a prezzi anche superiori alla quotazione; degli altri titoli, poco si parla e poco si fà.

Il listino ufficiale.

Abbiamo una novità cittadina, ed è quella che la Camera di Commercio inizierà dal 1 del 1903 la pubblicazione del listino dei valori locali e delle valute e lo farà sui giornali di Città ed esponendo detto listino nei locali dove ha sede, alla stazione e nell'albo municipale.

Questo è un provvedimento da tanto tempo atteso e gioverà ad orizzontare tanti interessati, specialmente gli emigranti che venivano turlupinati con prezzi inesatti.

La tessitura meccanica.

Crediamo cosa utile occuparci della possibile trasformazione della locale Società Tessitura Meccanica, che da accomandita passerà in anonima. Per le informazioni giunteci, sembra essere vicina la fase risolutiva.

La commissione nominata ad *hoc* nell'ultima assemblea di quella Società, ha saputo svolgere, sia la parte tecnica come quella amministrativa, col formulare un progetto che abilmente risponde agli interessi dei vecchi, riuscendo pur attraente pei nuovi azionisti.

I vecchi azionisti diedero spontanea adesione al nuovo progetto di trasformazione; e non poteva ricusarla di fronte alla economia di 55000 lire annue, precisate nelle varie categorie di spese. Gli azionisti nuovi entranti nella società trasformata, troverebbero l'ente sociale che in origine, tra fabbricati, macchinari ecc. aveva un valore di L. 683 mila circa e che verrebbe ridotto approssimativamente a L. 430 mila con una svalutazione di L. 250 mila; di più, vi è l'avviamento dell'azienda i cui prodotti godono un credito per nulla inferiore ai prodotti congeneri di altri stabilimenti industriali di tessitura.

Verso la fine d'anno sarà forse indetta l'assemblea, in cui verrà votata la trasformazione sociale, che in ispirito è già fatta, essendo parecchi vecchi azionisti che già concorsero a coprire parte del nuovo capitale ancora occorrente, che è di L. 150 mila, essendo la costituenda società col capitale azionario di 650 mila lire, con azioni di L. 250 l'una e la sottoscrizione a tutt'oggi ha raggiunto le L. 450 mila.

Rendita italiana 5 0/0	L.	103.—
» » 3 1/2	»	97.80
» » 4 1/2	»	110.75
Banca Italia	»	882.—
Oblig. ferrov. 3 0/0	»	341.—

CAMBI

Marenghi	L.	20 —
Sterline	»	25.10
Svizzera	»	99.60
Francia	»	99.90
Marchi	»	122.70
Austria	»	104.90
Dollari	»	5.12
Rubli	»	265.—
Lei	»	99.30

Azioni Industriali locali

Cotonificio Udinese	L.	1300.—
Banca di Udine	»	150.—
» Popolare	»	160.—
Tranvia Udinese	»	75.—
Pozzi Neri	»	90.—
Società Vimini	»	100.—
Zuccher. S. Giorgio	»	50.—

Luigi Montico gerente responsabile

Bassi Giulia di Edmondo

morì stamane, a soli venti anni. I genitori, il fratello e la sorella, con l'animo straziato, ne dànno l'annuncio. I funerali seguiranno domani, alle ore 15.30.

Ringraziamenti.

La *famiglia Marcovich* vivamente commossa e riconoscente per le tante prove d'affetto avute dalla cittadinanza udinese nella luttuosa circostanza della perdita dell'indimenticabile ed amatissimo suo *Capo*, porge sentite azioni di grazie a tutti quei gentili che in qualsiasi modo vollero parteciparo al suo immenso dolore.

Speciali ringraziamenti essa presenta ai medici curanti signori cav. dott. C. Marzuttini, cav. dott. Fabio Celotti, dott. R. Borghese, dott. O. Luzzatto, i quali nulla lasciarono d'intentato per conservare in vita l'adorato Estinto;

all'ill.mo Sindaco della Città, signor Michele Perissini e al cav. G. Heimann, presidente della Società dei Reduci dalle P. B. che, con toccanti parole, ricordarono le virtù del Trapassato;

all'on. Giunta Municipale che intervenne *in corpore*;

alla Direzione ed ai convittori del Collegio di Toppo-Wassermann;

alle Loggie Massoniche, alle società Emigrazione triestina, Dante Alighieri, Lega XX Settembre, Ginnastica, Istituto Filodrammatico T. Ciconi, Operaia di Buja, che presero parte al funebre corteo con le bandiere.

Si chiede venia per le involontarie ommissioni e dimenticanze.

Udine, 14 novembre 1902.

—

La famiglia del compianto cav. dott. DOMENICO LEONCINI, vivamente commossa per le tante manifestazioni di stima e di affetto tributate all'amatissimo *Estinto*, sente il dovere di esprimere la sua profonda gratitudine alle Rappresentanze, alle Autorità Civili e Militari, e a tutte le persone amiche, che con la loro partecipazione, o in altra guisa, concorsero a rendere solenne il supremo saluto.

Dal profondo del cuore poi porge i più sentiti ringraziamenti all'egregio e distinto medico dott. Ugo Dalla Schiava, per le amorose ed affettuose cure prestate al caro defunto durante la lunga malattia.

Osoppo, 14 novembre 1902.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	22.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	A Venezia	Da Venezia	A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.47	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
D. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
O. 20.30	23.05	M. 23.35	4.40
Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	(M. da Gorizia 6.4)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.43	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.60
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Casarsa-Portog.-Venezia			Venezia-Portog.-Casarsa		
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	14.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.10	19.5	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 8.15	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.35	18.10
Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 8.55	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.38
M. 17.56	18.57	M. 20.31	21.16
Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.36
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco